

XII

I cinque colori accecano l'occhio dell'uomo.
Le cinque note assordano l'orecchio dell'uomo.
I cinque sapori guastano la bocca dell'uomo.
Le corse e la caccia traviano il cuore dell'uomo.
I beni difficili da ottenere ostacolano la condotta dell'uomo.
Così il Santo si occupa del ventre e non dell'occhio.
Perciò egli rifiuta "quello" e sceglie "questo"

XXII

Ciò che è piegato diventa intero.
Ciò che è tortuoso diventa diritto.
Ciò che è vuoto diventa pieno.
Ciò che è consumato diventa nuovo.
Colui che possiede poco acquista.
Colui che possiede molto è indotto in errore.
Perciò il Santo si aggrappa all'unità e ne fa la misura dell'Impero.
Egli non si esibisce, e perciò risplende.
Egli non si afferma, e perciò si manifesta.
Egli non si vanta, e perciò riesce.
Egli non si gloria, e perciò diventa il capo.
Infatti, appunto perché non lotta, non c'è nessuno nell'impero che possa lottare contro di lui.
L'antico assioma "ciò che è piegato diventa intero", come potrebbe essere una frase vuota? Tutto ritorna a ciò che è veramente intero.

Da "Tao tè ching" (Il Libro della Via e della Virtù) – ed. a cura di J.J.L. Duyvendak
Oscar Mondadori - 1978